

Percorso L'autore e l'opera

Gabriele D'Annunzio

1. La vita e le opere

FOCUS

D'Annunzio volle essere eccezionale come uomo, prima che come artista. A creargli intorno un alone mitico contribuirono i suoi amori (soprattutto quello che lo legò all'attrice di maggiore fama di quegli anni, Eleonora Duse), la campagna interventista e le sue spettacolari azioni di guerra, condotte utilizzando nuove tecnologie, come l'aereo.

Nella biografia *Vita di Gabriele D'Annunzio*, lo scrittore Piero Chiara (1913-1986) fornisce un ritratto del poeta libero sia da pregiudi-

zi moralistici – quelli espressi allora dal mondo cattolico, per i suoi atteggiamenti libertini – sia dalla retorica esaltazione patriottica delle imprese aviatorie e navali. Emergono così i tratti caratteristici della personalità del poeta, raccontati in maniera colloquiale e smalzata: amori celebri e utili sul piano artistico, passione per la bellezza, l'eleganza, il lusso, imprese da soldato d'eccezione, pericolose ma di vasta eco.

Piero Chiara

La guerra: protagonismo e superomismo

Vita di Gabriele D'Annunzio, Mondadori, Milano, 1978

Gabriele D'Annunzio aveva incarnato tanto a fondo l'ideale patriottico legato all'intervento, da far pensare che la guerra l'avesse voluta lui più d'ogni altro, e non per un'espansione vitale dell'Italia appena unita o per una catarsi¹ dello spirito nazionale, ma come una grande rappresentazione della quale intendeva essere regista, attore e spettatore al tempo stesso, in quanto poeta e addirittura demiurgo della latinità².

Pochi giorni dopo la dichiarazione di guerra otteneva infatti di venir chiamato in servizio come ufficiale dei Lancieri di Novara ma staccato al Comando d'Armata del duca d'Aosta³, con autorizzazione a recarsi presso il comando delle altre armate «per assistere agli atti» che si sarebbero svolti «sull'intera fronte», come scriveva il 27 maggio all'Albertini⁴, informandolo d'aver ottenuto quello che desiderava direttamente da Cadorna⁵. A sua volta, l'ammiraglio Viale gli aveva dato facoltà di seguire le operazioni navali. Ma per tutto il giugno D'Annunzio restò a Roma in attesa dell'uniforme che un sarto stava confezionandogli e dei soldi per l'acquisto dei due cavalli che gli occorreavano come ufficiale di cavalleria. A tal fine aveva chiesto al Treves un anticipo, inviandogli da stampare in un volume i discorsi che aveva pronunciato nelle «radiose giornate» di maggio.

Verso la fine di giugno, benché la vita romana gli offrisse ottime occasioni, si fece raggiungere da Aélis⁶ con grande smacco di Donatella⁷. Il 30, finalmente in uniforme, andò a Pescara per salutare la madre che non vedeva da cinque anni, ma si fermò solo ventiquattr'ore. Donna Luisetta era immobilizzata su di una poltrona e dalla sua bocca, scrisse Gabriele all'Albertini, usciva solo «una specie di mugolio incomprensibile, reso più tragico dall'espressione degli occhi, dai movimenti bruschi e convulsi delle mani».

1. catarsi: purificazione

2. demiurgo della latinità:

D'Annunzio con la sua propaganda interventista svolse un ruolo importante nello spingere l'Italia in guerra. Qui è definito «demiurgo», ossia artefice della superiorità storica di un popolo (*latinità*), per l'influenza che ebbe sull'opinione pubblica.

3. duca d'Aosta: Emanuele Filiberto di Savoia, duca d'Aosta (1869-1931), fu comandante della terza armata durante la Prima guerra mondiale e ricevette il titolo di Maresciallo d'Italia.

4. Albertini: direttore del «Corriere della Sera».

5. Cadorna: il generale Luigi Cadorna fu comandante in capo

dell'esercito (nel 1917, dopo la sconfitta di Caporetto fu sostituito da Armando Diaz).

6. Aélis: soprannome di una governante di D'Annunzio, che era stata anche sua amante.

7. Donatella: soprannome con cui il poeta chiamava Natalia de Goloubeff, contessa russa con cui visse ad Arcachon, in Francia.

215 Tornò a Roma, dove rimase fino al 15 luglio per poi raggiungere la sua prima destinazione, che fu Venezia, dove prese alloggio al Danieli⁸. Il giorno dopo partecipò a una missione di guerra nell'Adriatico a bordo della silurante *Impavido*, ma senza incontrare il nemico. Poté soltanto, il 21, tenere un discorso ai marinai scampati all'affondamento dell'incrociatore *Amalfi* silurato pochi giorni prima dagli austriaci. Con particolare curiosità, volle visitare in quei giorni i reparti di aviazione dislocati al forte Sant'Andrea in mezzo alla laguna, dove dal tenente Giuseppe Miraglia⁹ seppe

30 che si stava preparando un volo su Trieste. Chiese subito di partecipare all'azione e inviò il suo testamento all'Albertini. Il volo fu ritardato per avarie al motore, ma la notizia della partecipazione del Poeta aveva indotto la «Tribuna» a dare per effettuata

35 le imprese «pericolose» ritenendo la sua vita troppo preziosa e anche poco prudente la diffusione di notizie sulle azioni di guerra. «Addolorato, stupito e offeso», il Poeta scrisse al presidente del Consiglio Salandra una lunga lettera, che è il documento fondamentale della sua professione di fede nella Patria e dell'offerta della sua vita per la causa italiana o forse soltanto per la ricerca di una sua «ultima gloria».

40 Il veto fu tolto e il 7 agosto D'Annunzio volò sopra Trieste con l'aereo pilotato da Miraglia, fatto segno al fuoco della fucileria nemica che colpì il velivolo in parti non vitali ma prossime al posto di osservatore che D'Annunzio occupava a bordo. Sulla città irredenta il Poeta lanciò dei sacchetti con un messaggio per i triestini.

45 L'impresa ebbe vasta eco in Italia e all'estero. Il «Corriere della Sera» riferì che il governo austriaco aveva posto una taglia su D'Annunzio, promettendo 20.000 corone a chi riuscisse a catturarlo. Fu in occasione di quell'impresa che Gabriele conobbe la contessa Annina Morosini, dama di palazzo della regina, una «bellezza vivente» con la quale non gli fu difficile stringere amicizia.

50 Dopo il volo su Trieste e una uscita in sommergibile, volò ancora con Miraglia alla ricerca del sommergibile *Jalea* affondato nelle acque di Monfalcone per l'urto contro una mina, partecipò a un'altra missione navale sull'*Impavido* e a un'azione di siluranti per lo sbarramento del golfo di Panzano¹⁰, compì quindi un nuovo volo su Trieste e gettò bombe dove poté.

8. Danieli: albergo di lusso a Venezia.

9. Miraglia: Giuseppe Miraglia, aviatore e amico di D'Annunzio, poi caduto in battaglia.

10. Monfalcone... Panzano: località in provincia di Gorizia.

GUIDA ALLO STUDIO

- a. Quale aspetto della personalità dannunziana influenza l'atteggiamento dello scrittore nei confronti della guerra?
